

Roma, 08/02/2020

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

Lectures: Isaia 58, 7-10

Salmo 112 (111)

1 Corinzi 2, 1-5

Vangelo: Matteo 5, 13-16



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura ci parla del digiuno; si tratta di un testo molto antico di 2.700 anni. Il profeta Isaia parla della doppia valenza del digiuno.

*Un digiuno è quello della condivisione dei beni. Il digiuno in se stesso non ha più valenza religiosa. Noi digiuniamo per far mangiare gli altri.

*Il secondo concetto di digiuno non è più la condivisione dei beni, ma dell'anima: è una condivisione delle meraviglie che il Signore ha fatto per noi, è la testimonianza. "*Se sazierai il cuore dell'altro*": c'è anche una fame di bellezza, di Dio, che ci può saziare, raccontando la nostra esperienza spirituale.

Nel Salmo responsoriale c'è un versetto che dovremmo scolpire nel cuore. Chi si affida al Signore "*cattive notizie non avrà da temere*". Siamo sempre allarmati. Confidiamo nel Signore, abbandoniamoci in Lui. Il bello deve ancora venire. Le notizie che arrivano dallo Spirito sono soltanto buone notizie. Gesù guida la nostra vita verso il bello.

La seconda lettura è una perla. Paolo ha predicato all'Areopago di Atene, dove c'erano persone dotte. Ha preparato una bellissima catechesi. Quando ha cominciato a parlare del fulcro del Cristianesimo, affermando che Gesù è risorto, è vivo, è stato un fallimento.

Dopo Atene, Paolo va a Corinto e cambia dinamica: la sua predicazione non si è basata su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza. Per questo, la comunità di Corinto è la comunità carismatica per eccellenza. Dopo la delusione di Atene, Paolo ha presentato i carismi e la potenza dello Spirito.

Dobbiamo fare attenzione a non lasciarci tentare dalla sapienza umana.

Fino a quando si parla del Venerdì Santo, tutti sono d'accordo. Quando si parla di Gesù risorto, vivo, molti cominciano a traballare.

Il passo evangelico è la continuazione delle Beatitudini, che è la Carta Magna del Cristianesimo. A conclusione delle Beatitudini, Gesù dice:

“Voi siete il sale della terra.”

“Voi siete la luce del mondo.”

Sono due termini molto importanti: se li comprendiamo, necessariamente dobbiamo cambiare la nostra vita, la nostra testimonianza.

Che cosa significa essere il sale della terra?

Nella Bibbia si legge che un'alleanza di sale è perenne. La presenza del sale, la presenza dei Cristiani dovrebbe testimoniare l'alleanza perenne con il Signore. Dio è fedele e questo si dovrebbe vedere attraverso la nostra fedeltà al Vangelo, attraverso il nostro Amore.

Il sale dà sapore ai cibi. Quando una pietanza è senza sale, diciamo che è insipida. Il sale deve insaporire tutti i cibi e non rimanere nella saliera. Deve essere messo dentro ai cibi e sciogliersi. Se il sale non si scioglie, dà cattiva sensazione al palato e viene buttato via.

Dobbiamo scioglierci in mezzo alla gente, per portare sapore.

Dobbiamo chiederci: -Nella vita della mia famiglia, del gruppo, della comunità... Porto sapore o sono insipido?-

Se la nostra vita è infelice, insipida, non possiamo dare sapore agli altri.

Molte volte, i preti, coloro che frequentano la Chiesa vengono messi sotto accusa, perché non sono saporosi, non danno testimonianza, anzi infelicitano la vita degli altri.

Dobbiamo prestare attenzione anche al nostro parlare.

Sapienza 1, 5: *“ Il Santo Spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati.”*

Paolo ci esorta affinché il nostro parlare sia condito con sale. I nostri discorsi devono essere edificanti; dalla nostra bocca non devono uscire parole morte/marce, ma parole di vita.

Quello che stiamo dicendo porta sapore?

Tutto deve partire dall'Amore. Il sale si manifesta anche nel nostro linguaggio.

“Se il sale perde sapore...”

Il sale non perde il sapore. Lo perde, quando si mescola con altri elementi.

Questo significa che il Vangelo va predicato per quello che è, senza essere addolcito. Il sale deve essere sale.

“Se il sale perde sapore...” alla lettera è: *“Se il sale impazzisce.”*

Nel Vangelo, quando una stessa espressione si trova in due contesti, i due episodi sono in collegamento.

Troviamo la parola *“pazzo/stolto”* quando l’uomo costruisce la casa sulla sabbia e non sulla roccia.

Il *sale impazzisce* significa che parliamo del Vangelo, ma nella vita pratica costruiamo la casa sulla sabbia, quindi le tempeste ci affossano. Colui che ha costruito la casa sulla roccia, che è Cristo, sa affrontare le tempeste.

Una bellissima fiaba orientale parla della **“Bambola di sale”**:

“Una bambola di sale voleva ad ogni costo conoscere il mare.

Era una bambola di sale, ma non sapeva che cosa fosse il mare. Un giorno decise di partire.

Era l’ unico modo per soddisfare la sua esigenza.

Dopo un’ interminabile pellegrinaggio attraverso territori aridi e desolati, giunse in riva al mare e scoprì qualcosa di immenso e affascinante e misterioso nello stesso tempo.

Era l’ alba, il sole cominciava a sfiorare l’ acqua accendendo timidi riflessi, e la bambola non riusciva a capire.

Rimase lì impalata a lungo, solidamente piantata al suolo, la bocca aperta.

Dinanzi a lei, quell’ estensione seducente. Si decise. Domandò al mare :

-Dimmi chi sei?-

- Sono il mare.-

-E che cos’è il mare?-

- Sono io !-

-Non riesco a capire, ma lo vorrei tanto. Spiegami che cosa posso fare.-

-É semplicissimo: toccami.-

Allora la bambola si fece coraggio. Mosse un passo e avanzò verso l’ acqua.

Dopo parecchie esitazioni, sfiorò quella massa con un piede.

Ne ricavò una strana sensazione.

Eppure aveva l’ impressione di cominciare a comprendere qualcosa.

Allorché ritrasse la gamba, si accorse che le dita dei piedi erano sparite.

Ne risultò spaventata e protestò :

-Cattivo ! Che cosa mi hai fatto? Dove sono finite le mie dita?-

Replicò imperturbabile il mare:

-Perché ti lamenti? Semplicemente hai offerto qualche cosa per poter capire.

Non era quello che chiedevi?-

La bambola disse:

-Sì veramente... non pensavo... ma...-

Stette a riflettere un po’. Poi avanzò decisamente nell’ acqua. E questa, progressivamente, la avvolgeva, le staccava qualcosa, dolorosamente.

Ad ogni passo, la bambola perdeva qualche frammento. Ma più avanzava, più si sentiva impoverita di una parte di sé, e più aveva la sensazione di capire meglio. Ma non riusciva ancora a dire cosa fosse il mare.

Cavò fuori la solita domanda:

-Che cosa è il mare?-

Un' ultima ondata inghiottì ciò che restava di lei.

E proprio nell' istante in cui scompariva, perduta nell' onda che la travolgeva e la portava chissà dove, la bambola esclamò:

-Sono io!-

Per comprendere Gesù, lo Spirito, non è sufficiente leggere libri, occorre un' unzione, è Dio che deve parlare attraverso di noi. Dobbiamo fare un lavoro su noi stessi, il lavoro di perdersi.

Luca 9, 23: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.”*

Rinnegare significa dimenticarsi.

Noi spesso siamo come il sale, che non si scioglie. Dobbiamo perderci, dimenticarci. Ci dimentichiamo con la Croce. Quando gli altri ci insultano, ci maledicono, dobbiamo ricordarci delle Parole di Gesù.

Mentre Gesù è stato ammazzato, noi vogliamo un trono di gloria.

La moglie di Lot è stata trasformata in una statua di sale, perché si è voltata indietro: *“Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.”*

Genesi 19, 26.

Dobbiamo andare sempre avanti. Possiamo diventare una “statua di sale”, se ci voltiamo indietro sia per ricordare gli eventi negativi, sia per quelli positivi.

Maddalena ha vissuto tre anni accanto a Gesù; è la prima che lo vede risorto e lo vuole trattenere. Gesù le dice: *“Non mi trattenere.”* **Giovanni 20, 17.**

A volte, possiamo trattenere anche per un passato bello, ma *“Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio.”*

Luca 9, 62.

Dobbiamo vivere la consapevolezza, la bellezza del momento presente. Viviamo il momento presente, in attesa di buone notizie.

“Voi siete la luce del mondo.”

Nel **Salmo 119, 105** si legge: *“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.”* Ora Gesù dice: *“Io sono la luce del mondo./ Voi siete la luce del mondo.”* La luce illumina gli altri. Una Chiesa autoreferenziale non ha ragione di esistere, perché dobbiamo essere luce per gli altri.

La città posta sul monte è Gerusalemme, dove c'era il tempio.

La città posta sul monte, adesso, siamo noi. Non c'è più un tempio, dove andare, un santuario, perché il Padre cerca adoratori in spirito e verità.

C'è bisogno di una comunità accesa.

Da tutto il mondo la gente va ad Assisi, piccolo borgo, ma illuminato da san Francesco. San Padre Pio ha illuminato paesini sconosciuti. Noi abbiamo bisogno di essere luce, perché la gente possa far riferimento ad una comunità accesa.

Il moggio è una specie di secchio, che serviva per misurare il grano, la farina... *Sotto il moggio* significa che la luce non va pesata, non va misurata o meritata.

“Siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.” **Matteo 5, 45.**

Inoltre leggiamo in **Luca 6, 35**: *“Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.”*

Il nostro “Dio” spesso non è il Signore Gesù, ma l'altro, perché ci comportiamo come lui.

Se il nostro Dio è Gesù, dovremmo comportarci come Lui si è comportato.

1 Giovanni 2, 6: *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”*

La luce deve essere continua.

Se la luce si spegne, andiamo alla Messa, dove Gesù passa, ci lava i piedi, ci lava le nostre brutture, ci guarisce le ferite e ci rimette nel mondo.

Spesso, noi andiamo a Messa per assolvere un precetto.

Il sale è l'interiorità.

La luce è l'esteriorità: *“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini...”*

“...perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro, che è nei cieli.”

Le opere buone in realtà è da intendere *le opere belle*.

Le liturgie devono essere belle, le opere di carità devono essere belle; la bellezza salverà il mondo.

Dobbiamo cercare di portare le persone a dare gloria a Dio.

Madre Teresa di Calcutta diceva: “Mi sento crocifissa, quando mi fanno lodi e complimenti, perché mi sembra di sottrarli al Signore.”

Dobbiamo avere la capacità di non legare a noi le persone: questo non significa trattarle male, ma attrarle e poi mostrare il volto bello del Padre, perché rendano gloria al Signore.

Grazie, infinitamente grazie per le meraviglie che il Signore ha operato nella nostra vita. AMEN!

